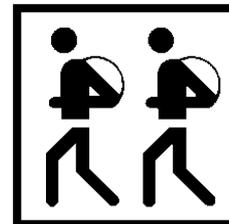




CAI CINISELLO BALSAMO



24 SETTEMBRE 2006 - ALLA SCOPERTA DEL PARCO DEL MONTE AVIC - RIFUGIO BARBUSTEL (VAL D'AOSTA)

Il Parco del Mont Avic, primo parco naturale valdostano, è stato istituito nell'ottobre 1989 al fine di conservare le risorse naturali presenti nella medio-alta valle del Torrente Chalamy - comune di Champdepraz .

L'area oggetto di tutela è caratterizzata da aspetti paesaggistici estremamente suggestivi e da ambienti modificati in misura del tutto marginale dall'attività dell'uomo; l'accidentata orografia ha infatti limitato da sempre le tradizionali attività agro pastorali e, più di recente, ha impedito lo sviluppo del turismo di massa sia estivo, sia invernale.

Nella Val Chalamy sono presenti oltre 30 specchi d'acqua e numerose torbiere ospitanti una flora relictiva estremamente interessante.

Oltre un terzo dell'area protetta è ricoperto da vaste foreste di pino uncinato, pino silvestre, larice e faggio. I boschi del Parco, pesantemente depauperati in passato per far fronte alle esigenze dell'attività mineraria, hanno recuperato in buona parte le caratteristiche originali e offrono al visitatore uno spettacolo di rara bellezza.

Dal XVII alla metà del XX secolo nella Valle di Champdepraz sono state a più riprese coltivate miniere di ferro e rame. La più alta è la miniera di magnetite del Lac Gelé (2600 m di quota), sfruttata nel '600 e nel '700; il minerale estratto veniva trasportato sino al forno della Serva 1550 m, lungo una pista lastricata slittabile ancor oggi a tratti percorribile. Il rudere di un secondo forno è presente lungo il sentiero n. 4 in località Pont de Perrot.

Al di fuori dell'area protetta sono agevolmente visibili i resti della miniera di rame di Hérin : oltre ai fabbricati, agli ingressi ormai inagibili e all'ampia discarica, sono ancora presenti alcuni tralicci della teleferica che collegava il punto di estrazione (1700 m) alla laveria di Fabbrica (380 m), attualmente convertita a fabbricato commerciale.

La necessità di disporre di grandi quantità di combustibile per la fusione dei metalli ha causato un pesante depauperamento del patrimonio forestale della vallata, sottoposto nei secoli scorsi ad estesi ripetuti tagli per la produzione di carbone di legna; le aie carbonili, disseminate in tutti i boschi di Champdepraz, sono ben visibili lungo molti sentieri.

Una cava di ruote da macina, in parte asportate ed in parte ancora visibili abbozzate sulla parete rocciosa, è presente sulle basse pendici del Mont Avic a breve distanza dal sentiero n. 6, in corrispondenza di due gallerie di saggio scavate presumibilmente nel XIX secolo entro prasiniti granatifere.

Altri aspetti naturali interessanti e vari arricchiscono l'area protetta: peculiari formazioni geologiche; endemismi floristici alpini e associazioni vegetali legate al substrato delle pietre verdi; decine di specchi d'acqua, di acquitrini e torbiere che non hanno uguali per numero ed estensione in Valle d'Aosta; una fauna rappresentata da tutti i più noti animali a diffusione alpina presenti nella regione. La flora e la vegetazione del Parco sono profondamente influenzate dalla presenza di un gran numero di zone umide, nonché di abbondanti affioramenti di serpentiniti, rocce che danno origine a suoli poveri e poco profondi.

L'area protetta è caratterizzata da paesaggi vegetali insoliti a livello regionale, fra i quali spicca la più vasta foresta di pino uncinato presente in Valle d'Aosta; questa conifera, poco diffusa sulle Alpi italiane, è perfettamente adattata alla presenza dei suoli poveri originati dalle serpentiniti e riesce a crescere anche ai margini delle torbiere.

Ulteriore elemento di interesse è dato dalla posizione geografica della Val Chalamy, posta ai margini del settore tendenzialmente arido della media Valle d'Aosta ed in parte influenzata dal clima più umido della bassa valle; passando dal versante con esposizione nord a quello solatio, questo contrasto è

evidenziato dalla progressiva sostituzione del faggio da parte del pino silvestre, essenza meglio adattata a condizioni di aridità ambientale.

Su richiesta dell'Amministrazione comunale di Champorcher, la Regione Autonoma Valle d'Aosta nel maggio 2003 ha approvato l'inclusione nell'area protetta dell'alto vallone di Dondena, portando a complessivi 5747 ettari la superficie del Parco.

I nuovi confini percorrono la cresta spartiacque dal Mont Glacier al colle Fenêtre de Champorcher, proseguono sino alla Rosa dei Banchi lungo i limiti del Parco Nazionale Gran Paradiso, scendono passando sul Mont Rascias sino a Dondena, costeggiano a monte la strada comunale sino a Les Corts e risalgono infine alla Cima Piana.

NOTE TECNICHE

Itinerario: Veulla (m 1300)- rif. Barbustel (m 2130)

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 830 m

Tempo di salita: ore 3,30

APPROFONDIMENTI

www.montavic.it